

I cubani, tra le persone con il minor accesso all'acqua al mondo (versione in italiano e spagnolo)

Tutto indica che in America Latina, cubani e haitiani siano i più colpiti da quello che gli esperti chiamano “stress idrico”.

Sul pianeta in cui viviamo, ci sono tre elementi naturali senza i quali gli esseri umani non esisterebbero: l'aria che respiriamo, l'acqua che rende possibile la vita e la terra che ci nutre.

Uno dei segreti grazie ai quali la città dell'antica Roma divenne la più grande, sviluppata e potente del mondo all'epoca fu il suo formidabile sistema di acquedotti. Imponenti opere ingegneristiche che fornivano acqua a quell'immensa città per gravità, tra cui fontane pubbliche, sorgenti termali, latrine e abitazioni.

Nel 1592, con l'inaugurazione della Zanja Real (Fossa Reale), L'Avana fu tra le prime città del Nuovo Mondo ad avere un servizio idrico stabile. La fossa trasportava l'acqua dal fiume Almendares alla città murata, con diramazioni lungo il percorso che rifornivano villaggi, ospedali e mulini. E nel 1893, la capitale cubana disponeva già di uno dei migliori sistemi di approvvigionamento idrico al mondo, e di una fama tale che il suo progetto ingegneristico del 1878 aveva vinto la medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi, che lo aveva definito un “capolavoro di ingegneria”. Questo gli valse il riconoscimento dell'ingegnere cubano Francisco de Albear, suo progettista e costruttore. L'acquedotto poteva erogare fino a 302.000 metri cubi al giorno, il triplo dei 102.000 metri cubi necessari all'epoca ai 200.000 abitanti dell'Avana.

Ancora oggi, il meraviglioso progetto dell'ingegnere Albear continua a portare acqua a buona parte della capitale cubana. Il fatto è che oggi l'Avana ha più di due milioni di abitanti e la “rivoluzione” non ha ampliato le fonti di approvvigionamento idrico, né migliorato quelle esistenti, né riparato le numerose tubature rotte e in stato di degrado. Secondo il quotidiano ufficiale Granma, tra il 40 e il 50% (e talvolta fino al 70%) dell'acqua pompata all'Avana va persa a causa di perdite, rotture, tubature mancanti, corrose e distrutte.

A Cuba oggi, oltre il 40% della popolazione urbana (circa 6,3 milioni di persone, sottraendo 2,3 milioni di residenti rurali agli 8,6 milioni del Paese, secondo uno studio del demografo Juan Carlos Albizu-Campos) non dispone di un approvvigionamento idrico stabile, e in molti casi nemmeno di una fornitura parziale, o tramite autocisterne. La mancanza d'acqua colpisce ormai tutte le province e il comune di Isla de Pinos (mi rifiuto di dire “Isola della Gioventù”), e questo è ormai ufficialmente riconosciuto nei notiziari televisivi e sulla stampa. I cubani ora competono con comunità con minore accesso all'acqua.

Il Programma delle Nazioni Unite per gli Insediamenti Umani (UNHSP) ha rivelato nel 2023 che i paesi al mondo con il minor accesso regolare all'acqua sono l'Eritrea, dove solo il 19% della popolazione ne ha accesso, seguita da Papua Nuova Guinea (37%), Uganda (38%), Etiopia (39%), Repubblica Democratica del Congo (39%), Somalia (40%), Nepal (40%), Angola (41%), Ciad (43%), Nigeria (46%) e Mozambico (47%).

E la Banca Mondiale, in un rapporto del 2024, afferma che in America Latina e nei Caraibi, i paesi con la percentuale più bassa di popolazione con accesso all'acqua potabile sono: Cuba (50%), Haiti (57%), Guatemala (70%), Honduras (72%), Perù (78%), Nicaragua (79%), Bolivia (81%), Ecuador (82%) e Paraguay (85%). Naturalmente, la percentuale del 50% di accesso all'acqua potabile a Cuba è una stima; il governo non autorizza nessuno a indagare sulla crisi idrica. Ma vediamo che non è lontana da quanto ammesso dal regime di Castro. Anche con un collegamento diretto agli acquedotti, milioni di cubani non ricevono acqua regolarmente,

o solo una volta al mese, o mai!

UNICEF: I governi sono responsabili dello “stress idrico”

Tutto indica che in America Latina, cubani e haitiani sono i più colpiti da quello che gli esperti chiamano “stress idrico”. Vale a dire, la domanda di acqua pulita supera la quantità d’acqua disponibile in un dato periodo, o quando la qualità dell’acqua è scarsa.

E l’UNICEF insiste sul fatto che la mancanza di accesso all’acqua potabile non è solo legata al riscaldamento globale, ma anche alla “gestione pubblica nella sua gestione e distribuzione e alla mancanza di infrastrutture per il trattamento [dell’acqua]”. In altre parole, fornire acqua pulita nelle città è un obbligo fondamentale di ogni governo. Il cambiamento climatico sta alterando i modelli delle precipitazioni e causando altri gravi problemi, ma nel caso di Cuba, è la dittatura a ostacolare maggiormente l’accesso della popolazione all’acqua.

Siccità o altri disastri naturali possono richiedere riduzioni temporanee del pompaggio giornaliero dell’acqua. Ma è inaccettabile sospenderlo a tempo indeterminato, o pomparlo solo ogni 38 giorni, come incredibilmente accade a Santiago de Cuba, secondo il quotidiano provinciale ufficiale Sierra Maestra. E nel resto della provincia, circa 400.000 persone non hanno una fornitura regolare – nessuna! – di acqua. Il 40% del milione di abitanti di questa provincia non riceve acqua.

La mafia GAESA, che governa Cuba, invece di investire miliardi di dollari nella costruzione di hotel per riciclare denaro sporco e arricchirsi ulteriormente, dovrebbe riparare i fatiscenti sistemi di approvvigionamento idrico del Paese, costruire o ampliare acquedotti e nuove reti di distribuzione in tutto il Paese e aumentare l’approvvigionamento idrico “alla gente”, la parolina che a Castro piaceva tanto usare.

E dico acqua pulita perché la contaminazione dell’acqua destinata al consumo umano è un altro grave problema che si è aggravato a Cuba. I casi gravi di diarrea e altre malattie sono in aumento a causa della contaminazione dell’acqua negli acquedotti e, soprattutto, nelle fonti alternative di approvvigionamento idrico.

Non molto tempo fa, ho riferito qui che a Ciego de Avila, secondo il quotidiano provinciale ufficiale El Invasor, in 12 mesi più di 1.000 residenti di Ciego de Avila sono stati ricoverati in ospedale con diarrea grave, febbre, brividi e disidratazione. Oggi non si sa quanti bambini e adulti a Cuba soffrono di malattie diarroiche e parassiti intestinali a causa della contaminazione dell’acqua.

Il regime ammette la totale mancanza d’acqua in molte aree urbane.

Il presidente dell’Istituto Nazionale delle Risorse Idrauliche (INRH), Antonio Rodríguez, ha recentemente ammesso che molte aree urbane dell’isola soffrono attualmente di una totale mancanza d’acqua. Ha attribuito la causa alla “siccità”, ai blackout e alle interruzioni della rete idrica. Ha affermato che sono in costruzione oltre 300 progetti idraulici, ma che “non si riesce a completarli”.

Ebbene, se oggi a Cuba si verificano siccità più gravi, è perché negli anni ’60 Fidel Castro distrusse 215.000 ettari di alberi da frutto, foreste lussureggianti, colline e terreni già coltivati. Gli specialisti dell’Istituto di Ricerca sui Pascoli e i Foraggi di Cuba hanno spiegato (sempre senza menzionare Castro I) che una delle cause principali delle siccità più intense e della salinità del suolo dell’isola è stata la perdita di vegetazione dovuta all’abbattimento indiscriminato di alberi e arbusti. Mio figlio maggiore, Roberto, è un ingegnere idraulico (vive in Canada) e stima che il ripristino e l’ampliamento della rete idrica e fognaria di Cuba richiederanno miliardi di dollari di investimenti, e strade e viali saranno distrutti e resi inutilizzabili per un certo periodo.

Ma con la mafia militare di Castro al potere, non solo l’accesso limitato all’acqua potabile continuerà, ma

peggiorerà. Milioni di cubani urbani vivono già come i contadini del Medioevo. Trasportano faticosamente l'acqua di cui hanno bisogno in secchi, a volte a grande distanza dalle loro case. Oppure devono aspettare l'arrivo di un'autocisterna, se mai arriverà. E peggio ancora, questa situazione non farà che peggiorare. Certo, con la fame, i blackout che durano fino a 21 ore al giorno e ora anche la mancanza d'acqua, o la sua scarsissima quantità, la vita a Cuba sta diventando sempre più miserabile. Le proteste di piazza non faranno che aumentare. E come dice il proverbio spagnolo, "La brocca resta nel pozzo finché non si rompe". Giusto?

Fonte ddc

Roberto Álvarez Quiñones

Todo indica que en América Latina son los cubanos y los haitianos los más golpeados por lo que los expertos denominan 'estrés hídrico'.

En este planeta que habitamos hay tres elementos naturales sin los cuales los seres humanos no existiríamos: el aire que respiramos, el agua que posibilita la vida, y la tierra que nos alimenta.

Uno de los secretos por los cuales la ciudad de Roma antigua devino la más grande, desarrollada y poderosa del mundo de entonces fue el formidable sistema de acueductos de que disponía. Impresionantes obras de ingeniería que por gravedad abastecían de agua a esa inmensa urbe, incluyendo fuentes públicas, termas, letrinas y viviendas.

En 1592, al inaugurarse la Zanja Real, La Habana se ubicó entre las primeras urbes del Nuevo Mundo en disponer de un servicio estable de agua. La zanja llevaba agua desde el río Almendares a la ciudad amurallada, con ramales por el camino que suministraban agua a caseríos, hospitales y molinos.

Y en 1893 la capital cubana ya dispuso de uno de los mejores sistemas de abasto de agua del mundo, y famoso, pues su proyecto ingenieril en 1878 había ganado la medalla de oro en la Exposición Universal de París, que lo consideró una "obra maestra de la ingeniería". Ello consagró al ingeniero cubano Francisco de Albear, su diseñador y ejecutor. El acueducto podía entregar hasta 302.000 metros cúbicos diarios, el triple de los 102.000 metros cúbicos que entonces necesitaban los 200.000 habitantes de La Habana.

Todavía hoy la maravilla del ingeniero Albear sigue llevando agua a buena parte de la capital cubana. Lo que pasa es que hoy La Habana tiene más de dos millones de habitantes, y que la "revolución" no ha ampliado las fuentes de abasto de agua, ni ha mejorado las existentes, ni repara las cuantiosas roturas de las tuberías que están en estado ruinoso. Según el diario oficial Granma, en La Habana se pierde entre el 40 y 50% (y a veces hasta el 70%) del agua que se bombea, por los salideros, las roturas y la desaparición de tuberías, corroídas y destruidas.

En la Cuba de hoy más del 40% de la población urbana (unos 6,3 millones de personas, restando 2,3 millones de pobladores rurales a los 8,6 millones del país según el estudio del demógrafo Juan Carlos Albizu-Campos) no disponen de abasto estable de agua, y en muchos casos ya ni siquiera en forma parcial, o en carros cisterna. La falta de agua hoy afecta a todas las provincias y al municipio Isla de Pinos (me niego a decir "Isla de la Juventud") y así se admite ya oficialmente en el noticiero televisivo y en la prensa escrita.

Los cubanos compiten ya con los pueblos con menos acceso al agua

El Programa para los Asentamientos Humanos de la ONU (PAHNU) en 2023 reveló que mundialmente los países cuyos pueblos tienen menos acceso regular al agua son Eritrea, donde solo el 19% de la población lo tiene, le siguen Papúa Nueva Guinea (37%), Uganda (38%), Etiopía (39%), República Democrática del Congo (39%), Somalia (40%), Nepal (40%) Angola 41%, Chad (43%), Nigeria (46%) y Mozambique (47%).

Y el Banco Mundial en un reporte de 2024 afirma que en América Latina y el Caribe los países con más bajo porcentaje de población con acceso de agua limpia son: Cuba con 50%, Haití (57%), Guatemala (70%), Honduras (72%), Perú (78%) Nicaragua (79%), Bolivia (81%), Ecuador (82%) y Paraguay (85%).

Por supuesto, la cifra del 50% de acceso al agua potable en Cuba es estimada, el Gobierno no autoriza a nadie investigar la crisis del agua. Pero vemos que no se aleja mucho de lo que admite el régimen castrista. Aun con conexión directa a los acueductos millones de cubanos no reciben agua regularmente, o una sola vez al mes, o ¡nunca!

UNICEF: Los gobiernos son responsables del “estrés hídrico”

Todo indica que en América Latina son los cubanos y los haitianos los más golpeados por lo que los expertos denominan “estrés hídrico”. O sea, que la demanda de agua limpia supera la cantidad de agua disponible en un periodo determinado, o cuando la calidad del agua no es buena.

Y la UNICEF insiste en que la falta de acceso al agua potable no solo tiene relación con el calentamiento global, sino también con “la gestión pública en su manejo y distribución y la falta de infraestructura para tratarla [el agua]”. Es decir, proveer agua limpia en las ciudades es una obligación fundamentalísima de todo Gobierno.

El cambio climático está alterando el comportamiento de las lluvias y causa otros serios problemas, pero en el caso de Cuba es la dictadura la que más dificulta el acceso de la población al agua.

Puede que por sequías u otros embates de la naturaleza haya que disminuir circunstancialmente el bombeo diario de agua. Pero es inadmisibles suspenderlo indefinidamente, o que se bombee solo cada 38 días, como increíblemente ocurre actualmente en Santiago de Cuba, según informó el periódico oficial provincial Sierra Maestra. Y en el resto de esa provincia unas 400.000 personas no tienen abasto regular —¡ninguno!— de agua. El 40% del millón de habitantes de dicha provincia no recibe **agua**.

La mafia de GAESA, que es la que manda en Cuba, en vez de invertir miles de millones de dólares en la construcción de hoteles para lavar dinero sucio y enriquecerse más, debería reparar los destantalados sistemas de abasto de agua limpia, construir o ampliar en todo el país acueductos, nuevas redes de abasto y aumentar el suministro de agua al “pueblo”, la palabrita que tanto le gustaba pronunciar Castro I.

Y digo agua limpia porque la contaminación de las aguas destinadas al consumo humano es otro gran problema que ha empeorado en Cuba. Aumentan los casos severos de diarreas y otras enfermedades por la contaminación de las aguas en los acueductos y, sobre todo, en las fuentes alternativas que la gente utiliza para conseguir agua.

No hace mucho relaté aquí que en Ciego de Avila, según informó el periódico provincial oficial El Invasor, en 12 meses más de 1.000 avileños fueron hospitalizados con agudas diarreas, fiebre, escalofríos y deshidratación. No se sabe hoy cuántos niños y adultos hay en toda Cuba con enfermedades diarreicas y parasitismo intestinal por contaminación del agua.

El régimen admite falta total de agua en muchas zonas urbanas

El presidente del Instituto Nacional de Recursos Hidráulicos (INRH), Antonio Rodríguez, recientemente admitió que muchas zonas urbanas de la Isla hoy sufren la falta total de agua. De lo cual culpó a “la sequía”, los apogones y las roturas en los sistemas de abasto. Y dijo que se están construyendo más de 300 obras hidráulicas, pero que hay “incumplimientos en la conclusión de esas obras”.

Pues bien, si hoy en Cuba hay sequías más severas es porque Fidel Castro en los años 60, a un costo de más de 500 millones de dólares, hizo desaparecer 215.000 hectáreas de frutales, frondosos bosques, montes y tierras ya en cultivo.

Especialistas del Instituto de Investigaciones de Pastos y Forrajes de Cuba han explicado (siempre sin mencionar a Castro I) que una de las principales causas de las sequías más intensas y la salinidad de los suelos en la Isla fue la pérdida de vegetación por la tala indiscriminada de árboles y arbustos. Mi hijo mayor, Roberto, es ingeniero hidráulico (reside en Canadá) y estima que para restaurar y ampliar los sistemas de abasto de agua y de alcantarillados en Cuba habrá que invertir miles de millones de dólares, y romper e inutilizar calles y avenidas durante un tiempo.

Pero con la mafia militar castrista en el poder no solo el poco acceso al agua limpia continuará, sino que se agravará. Ya millones de cubanos ciudadanos viven como aldeanos de la Edad Media. Cargan trabajosamente en cubos el agua que necesitan, a veces a gran distancia de su domicilio. O tienen que esperar a que llegue un camión cisterna, si es que llega. Y lo peor, ese drama se va a agravar.

Claro, con hambre, apogones de hasta 21 horas diarias, y ahora también sin agua, o muy poquita, la vida en Cuba se torna cada vez más miserable. Las protestas callejeras van a aumentar. Y como dice el refrán español, “tanto va el cántaro a la fuente hasta que se rompe”. ¿No?

Fonte ddc

Roberto Álvarez Quiñones

Data di pubblicazione: 15/10/2025

Salvato in PDF in data: 24/04/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/i-cubani-tra-le-persone-con-il-minor-accesso-allacqua-al-mondo-versione-in-italiano-e-spagnolo/15/10/2025/>